Omelia della XX domenica del Tempo ordinario – Anno A - domenica 20 agosto 2023

Il brano del Vangelo odierno non è di facile interpretazione, perché Gesù reagisce in un modo impassibile di fronte al dolore di una donna disperata, che addirittura sembra che lo infastidisca. Esce con una frase che non avremmo mai voluto sentire sulle sue labbra: “Non è bene prendere il pane dei figli per darlo ai cani!” Ma la disperazione è disperazione! La donna sferra l'ultimo colpo: “Hai ragione, Signore, ma anche ai cani basta cibarsi di ciò che cade dalla tavola di chi siede a mensa”.

Del resto Gesù stesso aveva annunciato che “Dio non fa preferenza di persone.” Eppure gli Ebrei chiamavano per disprezzo cani coloro che appartenevano ad altre religioni.

La fame non conosce l'anagrafe, né il censo. La sofferenza poi precede ogni religione. Tanto umile questa donna e tanto ardita da smuovere il cuore stesso di Dio.

La fede di questa donna non propone a Dio la soluzione, ma gli consegna la sua situazione. “Mia figlia è posseduto da un demonio. Tu sai ciò che è bene per me. Aiutami! “

Davvero grande la fede di questa donna da affascinare il Figlio di Dio. Chissà cosa sarebbe stato del Vangelo, se questa donna non avesse osato. Questa donna ci insegna a non demordere, a non rassegnarci.

La fede è anche questo: è ricerca, ma anche lotta; è ascolto, ma anche grido; è disponibilità, ma anche insistenza e certezza. La grande fede di questa donna è quella di portare la propria storia davanti a Gesù e domandargli di guarirla: “S vuoi, puoi guarirmi.” È la piena fiducia in Lui perché il suo cuore ha compassione; porta su di sé i nostri dolori, i nostri peccati, i nostri sbagli, i nostri fallimenti. È un cuore che ci ama, così come siamo.

Dobbiamo avere familiarità con Gesù. “Signore salvami!” Bella preghiera che esce dalla bocca di una donna non ebrea, non cristiana, ma pagana.